



# IL MONASTERO SCUOLA DELL'OBLATO

## Preparazione alla Contemplazione e Missione

Abate Alcuin Nyirenda, O.S.B. (Tanzania)

### Introduzione

Il titolo di questa conferenza: "Il monastero scuola dell'oblato: Preparazione alla Contemplazione e la Missione", è ispirato dalla Regola, quando San Benedetto conclude il Prologo, dicendo: "Bisogna dunque che istituimo una scuola di servizio del Signore" (RB. Prologo 45). Perciò il monastero, o convento, è scuola per monaci, monache e oblato. Mentre monaci e monache vivono lì e godono della scuola direttamente, gli oblato vi partecipano indirettamente.

Il tema implica: "Il contributo del monastero, o che cosa un monastero può offrire a un oblato nel campo della contemplazione e nel servizio verso gli altri (missione)?" In altre parole, "Che cosa l'oblato si aspetta dal monastero quando egli/ella aspira a parteciparvi nel suo stile di vita?"

Nella discussione con gli oblato di Sant'Anselmo per la preparazione di questo Congresso, noi abbiamo guardato a come l'oblato considera, e che cosa l'oblato si aspetta dal monastero. Noi abbiamo considerato quello che l'oblato vede il Monastero: come

- Un luogo di vita spirituale (preghiera privata e comunitaria);
- Un luogo d'intimità, silenzio, tranquillità, riposo, pace (Pace Benedettina);
- Un luogo di unità nella Comunità;
- Un luogo per le persone di fede, speranza e amore di Dio (ospitalità);
- Un luogo di trasformazione.

Questi punti di vista e aspettative di un oblato per il monastero, presuppongono tutta l'idea del motto benedettino: ORA, LABORA e LECTIO, cioè Preghiera (contemplazione, liturgia - Opus Dei), Lavoro (servizio-missione) e Studio (Lectio divina).

In questa relazione, cercherò di mostrare come una vita contemplativa benedettina può essere una missione, oppure la missione della vita contemplativa, ed il suo impatto sull'oblato.

### 1. Lo Ying Yang della vita missionaria e contemplativa

Nella vita di un monaco o monaca oggi, si può vedere una tensione o contrapposizione tra vita Missionaria e vita Contemplativa, cfr. Marta e Maria:

"Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo accolse nella sua casa. Essa aveva una sorella, di nome Maria, la quale, sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola; Marta invece era tutta presa dai molti servizi. Pertanto, fattasi avanti, disse: "Signore, non ti curi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti". Ma Gesù le rispose: "Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta". (Luca 10,38-42).



Questi due atteggiamenti sembrano ostacolarsi o perfino eliminarsi l'un l'altro. Comunque, essi potrebbero entrambi essere visti come parte del movimento naturale nella vita, in un costante riequilibrarsi.

La vita di Mosè potrebbe essere la migliore illustrazione di questo equilibrio e del motto Benedettino. Nella tradizione cristiana, la vita di Mosè è stata vista come rappresentazione dei diversi aspetti della vita cristiana. Mosè visse 120 anni, divisi in tre periodi:

- 40 anni di studio (socializzazione nella sua società) - Lectio
- 40 anni lontano nel deserto (la sua vita privata) - Ora
- 40 anni come capo del suo popolo (il suo servizio) - Labora

Alcuni commentatori della bibbia videro ciò come stadi di uno sviluppo. Questi tre movimenti sono stati considerati come importanti impegni nella vita: studio (Lectio), contemplazione (Ora), guida o servizio (Labora).

## **2. Contemplazione e Apostolato Missionario, Ministero**

Nella tradizione contemplativa Benedettina gli aspetti comunitari e contemplativi sono decisamente messi in evidenza. Questi aspetti spesso conducono naturalmente alle varie forme di ministero, perfino al lavoro missionario lontano dal monastero.

Mi piacerebbe mettere in risalto alcuni aspetti della vita monastica, per mostrare la connessione interiore tra la vita missionaria, e la vita contemplativa o viceversa. Infatti, il modo con cui capiremo questi aspetti, influenzerà il modo con cui un monaco o una monaca può capire la sua dimensione missionaria (ministero).

Viceversa, il modo con cui sono compresi nella nostra missione, apostolato o ministero, influenzerà il modo con cui questi modelleranno la nostra visione monastica e le aspettative dell'oblato.

### **3.0 Aspetti della vita monastica: vita contemplativa e missione**

- Ricordo dell'amore di Dio (contemplazione)
- Trasformazione delle persone, comunità, società (Conversione)
- Sviluppo dell'unità e della comunione
- Nutrire la speranza (un'anticipazione del paradiso)
- Preghiera: supplica e glorificazione (contemplazione e missione)

### **3.1 Il Monastero come luogo dove si riceve l'amore di Dio e dove esso si rende visibile nella società**

Il concetto proprio di monastero, è memoriale della presenza di Dio nel nostro mondo e dell'impegno di Dio verso il nostro mondo.



I grandi fatti di Dio sono ricordati nella: lettura della Scrittura, celebrazione della liturgia, (liturgia delle Ore, i sacramenti, messa), nei Pii Esercizi ecc.

Il Monastero come Istituzione nella società, è già un segno missionario: è decisamente visibile; ha un posto importante materialmente e socialmente. E' un monumento alla presenza attiva di Dio (la croce, le icone e immagini sacre, i mosaici, la Bibbia, l'acqua santa, le medaglie, le candele, i rosari, ecc.)

Al giorno d'oggi, i monasteri sono colmi di pellegrini che vengono per pregare e vedere segni esteriori come reliquie di santi, sacre icone ecc. Ci sono anche turisti che vanno per ammirare le costruzioni, i mosaici e le icone e perfino per ammirare monaci o monache come se fossero in un museo oppure allo zoo!

L'oblato è attratto innanzitutto dal monastero (il segno visibile), dimora di Dio dove egli o ella hanno offerto sé stessi.

Altri segni chiari e visibili sono i membri stessi del convento o monastero. S. Francesco, una volta chiese ai suoi confratelli di andare con lui a predicare fuori del convento. Quando i confratelli si resero conto che avevano solamente passeggiato per il villaggio senza predicare, ebbero dei dubbi e gli chiesero se avessero predicato qualcosa. S. Francesco confermò che avevano già predicato per la strada, mostrandosi alla gente.

Più che essere attratto da questi segni esteriori, un oblato è attratto dalla vita spirituale dei monaci: (vita di preghiera, comunitaria e privata), Sacra Scrittura (Lectio), meditazione, celebrazione della Liturgia, contrizione, ritiri, raccoglimento, adorazione, ecc., specialmente quando egli/ ella partecipa con i monaci e monache alla lettura e alla meditazione della Parola di Dio, al canto del breviario (veglie, lodi, vesperi) e alla celebrazione della S. Messa e dei sacramenti, prendendo parte all'adorazione ed alle meditazioni.

Il mondo di oggi è pieno di rumore, e il monastero è un'isola di pace e tranquillità dove uno potrà contemplare l'amore di Dio per il mondo. Di conseguenza la casa di un oblato dovrebbe riflettere l'ambiente e l'atmosfera del monastero, (la croce, le medaglie, il rosario, le icone sacre, la Bibbia, la Regola, la letteratura spirituale, il breviario, l'acqua santa ecc.). Perciò la famiglia di un oblato diventa una chiesa di base, una riproduzione del monastero o del convento.

Il monastero è qualcosa di visibile, è il segno della presenza di Dio nel mondo e dovrebbe rendere Dio visibile nel mondo. Il monastero è un vero segno visibile della presenza di Dio. Ma il segno reale, visibile, vivente dovrebbero essere i membri (monaci/monache). Sono questi realmente segno dell'amore di Dio e del cielo, o segno vivente di odio e dell'inferno? I monaci mostrano all'esterno di essere sempre monaci? Come il monastero e le celebrazioni liturgiche dei monaci formano la visione di Dio dell'oblato? Come si manifesta la visione della sua missione?

### **3.2 Il Monastero come il luogo dove lo Spirito trasforma le persone**

Quando parlo di trasformazione, voglio dire pure conversione.

La morte e la risurrezione con Cristo iniziati nel nostro battesimo, sono il centro della nostra esperienza personale cristiana. L'immagine del battesimo e della morte con Cristo nella lettera ai Romani è molto potente:

"O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché



come Cristo fu resuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova..." (Rom. 6,3-4).

Tutta la nostra vita è trasformazione. Con la sua morte abbiamo avuto la vita.

Il linguaggio della trasformazione appare spesso nella Bibbia:

"Non conformatevi alla mentalità di questo secolo ma trasformatevi rinnovando la vostra mente..." (Rom 12:2)

Il Monastero è simbolo di questo mondo. La nostra vita deve conformarsi alla vita di Gesù Cristo.

"E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore". (2 Cor 3,18)

Il testo citato fu spesso usato nell'antica chiesa. "Stiamo per essere trasformati."

Leggiamo la bibbia per essere trasformati e non soltanto per essere informati.

Anche un viaggio: "Essi fanno strada da una sommità all'altra. (Sal 84,7)

Conversione: "Rinunci alla tua propria volontà prendendo le armi potenti e gloriose dell'obbedienza". (RB Prologo 3)

- "Ritornato a Dio" (RB Prologo 38)

La trasformazione e la rinascita sono importanti immagini nel mondo di oggi. Dobbiamo chiederci sempre, "Dove siamo, dove andiamo, che cosa diamo al mondo?"

Il monastero deve essere il luogo dove lo spirito di Dio trasforma. Dove si può vedere la vita monastica in una nuova vita e dove si è rivitalizzati. Stare nel monastero senza trasformarsi è come essere una sbarra di ferro immersa nell'acqua; si arrugginisce e si decompone. Lasciamoci trasformare e trasformiamo la società ed il paese in cui viviamo.

### **3.3 Il Monastero come luogo dove le persone si riuniscono: il processo di creazione dell'unità e comunità**

L'unità è, per le persone, lo stare insieme. L'unità fra i monaci nel monastero e fra le suore nel convento non è solo un fatto pratico, è piuttosto il rendere possibile ed efficace la vita comune. Il mondo si diletta a dividere o mettere d'accordo le persone, secondo le tribù, i paesi, le nazioni, i gruppi etnici, clubs (soltanto membri), persone con lo stesso interesse, partiti politici, famiglie, ecc.

Nella bibbia (Genesi 11), alcuni fecero pure un uso interessato della vicenda di Babele per dividere le persone, asserendo che Dio voleva la divisione. Questo è mistificare la volontà di Dio! L'unità fra persone è alla base del sogno di Dio per il mondo. Cristo pregava Dio per l'unità: "... tutti siano una cosa sola..." (Gv 17, 21). La chiamata di Cristo è per renderci capaci di avere del mondo una prospettiva diversa.

San Paolo vede l'immagine della Chiesa, che è divisa in due gruppi di persone. Gli Ebrei, che sono puliti, puri, il popolo dei giusti. E le altre persone che sono impure, sporche, e questi sono gli ingiusti, i pagani. Paolo voleva sradicare quest'immagine, che le persone accettavano come vera.



Egli comprese che Cristo aveva superato questa divisione degli Ebrei. "... Per ricapitolare in Cristo tutte le cose..." (Ef 1,10). Per vivere in pace. "Cristo venne a proclamare la pace a tutti". (Ef 2,17)

Il monastero non dovrebbe conformarsi alla mentalità della divisione. Noi tutti siamo stati chiamati all'unità. Un unico corpo unito per mezzo dell'amore in Cristo.

San Benedetto cita molte occasioni nella Regola che incoraggiano l'unità e l'amore nella comunità:

- Il servizio della cucina: "Incrementa e favorisce l'amore" (RB 35,2) e " Servirsi l'un l'altro con amore" (RB 35,6).
- La distribuzione dei beni secondo le necessità: condivisione (RB 34) (questo è contro la proprietà privata, l'egoismo e l'individualismo).
- Gli anziani e i fanciulli devono essere trattati con cortesia e considerazione per la loro età e fragilità (RB 37). (Cfr. le case di ritiro e la cura esagerata per i bambini in Europa).
- I pasti e la ricreazione in comune (RB 41) (cfr. la divisione delle famiglie causata dal troppo lavoro, Macdonald's, scuole, TV, ecc.)

Il monastero dovrebbe essere un posto di intimità, silenzio, calma (Pace Benedettina), pace, luogo di unità, un posto dove si può essere trasformati. Il Monastero è un posto per persone di fede, speranza e amore per Dio (ospitalità). Questa è una grande sfida al mondo del terrorismo e della divisione. L'oblato o la sua famiglia dovrebbe essere unito nell'amore e comunicarlo agli altri.

### 3. 4 Il Monastero come luogo di Speranza

"Ecco quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme" (Sal 132).

Questo esprime qualcosa dell'esortazione all'esperienza dell'unità e dell'amore tra confratelli. E' un pregustare il paradiso nella comunità. Ma se c'è disunione e odio si può anche anticipare l'inferno, che è privazione della speranza.

Vi sono comunità che sperimentano la vita paradisiaca nel monastero, per esempio la comunità di Qumran.

Nella celebrazione della messa, (comunità eucaristica) noi lo sperimentiamo; vedi "Sanctus, Sanctus.." E' un pregustare ciò che Dio ci ha preparato.

La speranza, per la nostra vita cristiana, è una virtù necessaria. E' il centro della nostra fede e perciò tanto più il centro della vita religiosa e monastica. "Cercate prima il regno di Dio". (Mt. 6,33)

Nel "Pater noster" noi preghiamo: "Che venga il tuo regno e sia fatta la tua volontà", cioè che possa realizzarsi il tuo sogno.

"Non accumulatevi tesori sulla terra, dove tignola<sup>1</sup> e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulatevi invece tesori nel cielo, dove né tignola né ruggine consumano, e dove ladri non scassinano e non rubano" (Mt 6,19-20).

Questo sesto capitolo del Vangelo di Matteo è pieno di speranza nel Cristo risorto, che cioè il progetto della creazione di Dio ha raggiunto la perfezione. Vedi anche "La speranza viva..." (1Pt. 1,3-9).

---

<sup>1</sup> Tignola: nome di vari insetti Lepidotteri



Siamo invitati a diventare persone di speranza. Il monastero è il luogo dove la speranza si nutre o si alimenta. Molte persone hanno perso la speranza, sono scoraggiate. Non trovano significato nella vita, sono alla ricerca di un senso. S. Benedetto dedica il capitolo 66 della sua Regola al portinaio del monastero, su come egli dovrebbe ricevere i visitatori ( gli ospiti):

"Il portinaio dovrà avere una stanza vicino all'entrata perché i visitatori lo trovino sempre lì per dare una risposta. Non appena qualcuno busserà o un povero chiamerà, egli risponda "Grazie a Dio" o "Benedici = Benedicite !" allora con tutta la gentilezza che viene dal timore di Dio, egli darà una pronta risposta con il calore dell'amore." (RB 66,3-4).

Cosicché, quando le persone stressate, senza speranza, senza aiuto, senza scopo bussano alla porta del monastero, dovrebbero trovare qualcuno pronto a riceverli con parole di speranza, come "Benvenuto, sia lodato Gesu' Cristo".

Il nostro monastero è segno di speranza per gli altri e per noi stessi? E' la casa di un Oblato il segno vivente della speranza? E' una pregustazione (o anticipazione) del paradiso?

### 3. 5 Il Monastero come luogo di preghiera

Affrontando la vita e il nostro mondo, noi siamo di fronte al dolore e alla gioia: dobbiamo riconoscere profondamente la presenza del dolore nel mondo. Comunque noi non dovremmo permettere che il dolore soffochi la gioia. Al contrario, alla gioia deve essere permesso di riemergere e trionfare sul dolore.

Nella Risurrezione di Gesù noi vediamo come la gioia della Risurrezione abbia prevalso sulla morte e sul dolore (Cor 15) "La morte è stata ingoiata per la vittoria. Dov'è o morte la tua vittoria? Dov'è o morte il tuo pungiglione?" (I Cor. 15,55); "Siano rese grazie a Dio che ci da la vittoria per mezzo di del Signore nostro Gesù Cristo". (I Cor. 15,57)

Un terzo dei salmi sono salmi di lamenti. Forse sono stati scelti per permetterci di esprimere il nostro dolore dinanzi a Dio. Ma alla fine di ogni salmo c'è la lode.

Salmo 22 "Mio Dio, mio Dio", ma dal verso 23 "Voi che temete il Signore, lodatelo, rendetegli gloria".

Il lamento è sopraffatto dalla lode. Il dolore è sopraffatto dalla gioia.

RB 18 "O Dio vieni ad aiutarmi, Dio affrettati ad aiutarmi. Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo". Perfino l'Ora et Labora, è un invito al dolore e alla lode.

Così il monastero è presente nel mondo di Dio. L'orientamento missionario del monastero porta questo al mondo, e riporta nel monastero i miracoli di fede e di gioia nelle vite degli oblati, come anche a tante altre persone, insieme con la loro lode e il loro dolore.

### Conclusioni

Perciò questi punti, che potranno condurre ad un ministero fruttuoso, dovranno guidare la vita monastica. Il mondo ha bisogno di veri missionari, specialmente quando i monaci e le suore diminuiscono. Gli oblati possono essere di grande aiuto nella evangelizzazione, come lievito tra le persone.

Unità: l'ecumenismo e il dialogo fra religioni diverse sono nutrimento di unità e amore. Occorre consolidare la fede, sradicando concetti errati di Dio: perchè cattivi valori di cultura e religione (stregoneria), istillano paura invece di speranza e carità.



Gli oblato sono necessari al Monastero e al mondo. I monaci e le monache devono essere consapevoli della presenza degli oblato. Gli oblato dovrebbero anche assistere i monaci pregando per le vocazioni e offrendo incoraggiamento.